Le strette di mano tra MASPES (a sinistra) e GAIARDONI (prima foto) e tra BIANCHETTO (a sinistra) e SERCU (seconda foto). Sono strette di mano semplicemente formali, come si può notare dall'espressione assai poco cordiale di Maspes e di Bianchetto.

Il titolo di Gaiardoni non può far dimenticare la decadenza dei nostri pistards

Anno zero per la «pista» italiana

E' scaduta la velocità e l'inseguimento è stato travolto — Ritorna Costa? — Oggi le finali dell'inseguimento «pro»: ce la farà Faggin?

Dal nostro inviato

LIEGI, 6

Chi li ha vissuti può dirlo. Rispetto ai drammi di Rocourt, i drammi del Grand Guignol sono scherzi. Scusate. Ancora ci batte forte il cuore, e ancora abbiamo nella testa la confusione degli eccezionali avvenimenti, occulti e palesi, che hanno determinato i matti risultati delle finali dei tornei di velocità: ancora soffriamo il mal di gambe (e ci rimane il fiato corto...) per le nervose, eccitate corse dalla pista al telefono. Esatto. Non solo c'era l'obbligo di dettare, improvvisando, le cronache: bisognava pure annullare i commenti scritti con la retorica delle frasi, tanto belle quanto false, che erano stati anticipati al giornale per guadagnar tempo. Chi poteva immaginare che sarebbe accaduto l'inimmaginabile?

Eravamo, restavamo in piena vertigine sull'orlo delle parole.

Dopo le prime prove dei tornei di velocità nessun tecnico si mostrava dubbioso. Tutti erano convinti che Maspes avesse inferto un colpo mortale a Gaiardoni. E tutti erano sicuri che Bianchetto, superato lo choc della squalifica, avrebbe imposto il mestiere a Sercu. Ma, ecco la pioggia. Ed ecco la sospensione delle gare. Ecco la crisi di stomaco di Maspes. Ecco la notte senza sonno di Bianchetto. E, ventiquattro ore dopo, ecco i disastrosi crolli dei due campioni uscenti della specialità — Sì, forse sì. Le sconfitte di Maspes e di Bianchetto hanno una comune radice. I loro rispettivi avversari sono più giovani, meno logori. Meglio: Gaiardoni e Sercu hanno eliminato più in fretta i veleni della fatica. E relativamente facile è stato lo scarico della eccitazione.

Il più pronto recupero delle energie psico-fisiche ha avvantaggiato Gaiardoni e Sercu. Lo uno e l'altro, constatata la debolezza di Maspes e di Bianchetto, non hanno avuto pietà: puntuali, nel momento preciso, sono partiti all'attacco, con la spavalderia e la prepotenza di chi sa di possedere maggiore forza, maggiore agilità, maggiore prontezza nei riflessi. Le reazioni di Maspes e di Bianchetto sono giunte tardi. Sono state reazioni velenose, e vane: sono state le reazioni dei perfetti calpestati, che hanno la spina dorsale rotta. Gaiardoni ha fulminato due volte Maspes: prima gli ha impedito di passare, di piazzare lo scatto, nella fase terminale della rimonta: e dopo l'ha staccato, offeso, umiliato. Sercu, invece, si è trattenuto: prima ha lasciato che Bianchetto spendesse le ultime, disperate energie; e dopo, vuotato completamente il rivale, è arrivato sul nastro facilmente, felicemente.

Adesso abbiamo i due titolati. Con Gaiardoni e Sercu comincia un'epoca nuova nel piccolo mondo degli sprinters? E' possibile. La batosta di Rocourt potrebbe essere il principio della fine di Maspes. L'atleta accusa la stanchezza. E nel suo ambiente non si esclude che avverta un senso di nausea per la bicicletta. La semplicità e la comodità con cui fin qui ha comandato il campo, l'hanno reso troppo sicuro di sè. L'hanno illuso che il suo dominio avrebbe avuto ancora una lunga durata. Gaiardoni ha suonato l'allarme per Maspes. Il desiderio di rivalorizzare il prestigio perduto daranno all'atleta la carica necessaria per riprendere il cammino interrotto a Rocourt? E' possibile, a condizione che l'uomo riprenda fiducia, e che la legge del tempo non sia per lui una legge inesorabile. Per confortarlo, a Maspes ricordiamo i quarant'anni e più di Derksen e di Plattner.

E, comunque, l'avvento di Gaiardoni è un grosso bene per la disciplina più aristocratica della pista. Con Gaiardoni soffia una ventata di gioventù, di entusiasmo, di passione. Perciò, può darsi che nella sua scia si lancino degli altri giovani, che la specialità faccia nuovi proseliti. Insomma: è da sperare che, mancando il campionissimo che annulla e distrugge, i giovani si presentino sulla scia dimenticata. Oggi come oggi Gaiardoni è un esempio da imitare, che invita alla emulazione, che può aprire orizzonti improvvisi, tanto più necessari ora che Bianchetto è caduto.

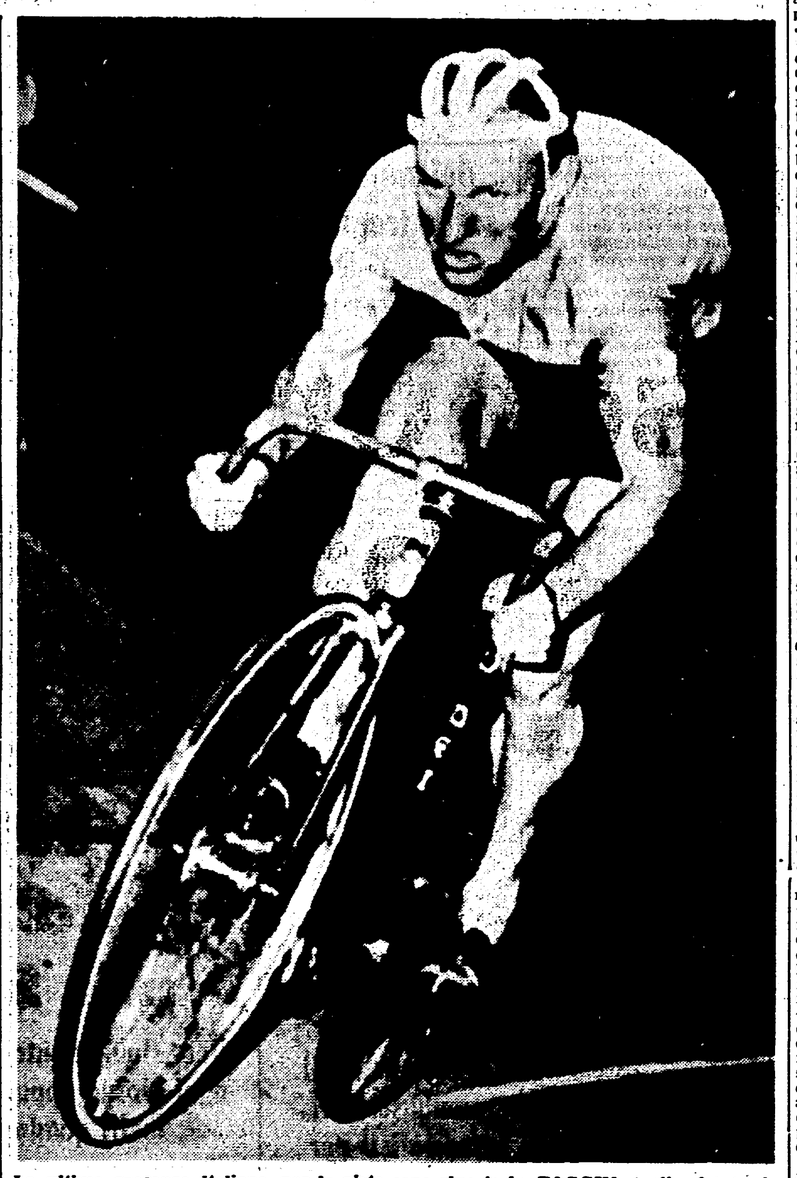
La politica dell'UVI è stata definitivamente cancellata a Rocourt. I dilettanti non hanno saputo conquistare la medaglia d'oro che rende allegra la vita dei dirigenti del nostro sport. Il panico aggredisce Rodoni e i suoi, e mette il presidente in una situazione complicata. Si è riaperto il problema di Costa, la cui riassunzione appare un fatto scontato. All'alba, siamo stati spettatori e interpreti di una vasta e profonda azione di recupero del tecnico esiliato nel paese di Amleto. Già, essere o non essere. Rodoni e Costa hanno brindato con lo spumante al trionfo di Gaiardoni e si sono lasciati con una tacita promessa. Venga o no la disposizione da Roma, pensiamo che la soluzione del discusso ingaggio sia più prossima di quanto ci si possa immaginare. Rodoni, incitato da Quattrocchi e Marcato, ha finalmente capito che i pistards d'Italia hanno bisogno del maestro (e la vittoria di Gaiardoni è l'ultimo tangibile esempio...): Costa è disposto ad accettare l'incarico, specialmente dopo le dure esperienze all'estero.

Con la pista siamo rimasti all'anno zero. E' scaduta la velocità e l'inseguimento è stato travolto. Sono cresciute l'Unione Sovietica, la Danimarca e il Belgio: l'Italia ha perduto terreno persino nei confronti della Svizzera. Il tempo della attesa, il tempo delle discussioni è concluso. All'appuntamento di Tokio mancano quattordici mesi. Alla prova generale per i Giuochi d'Olimpia, i campionati del mondo di Parigi, manca un anno appena. Nell'inseguimento eravamo i più forti: Messina succedeva a Faggin, a Faggin succedeva Baldini, a Baldini succedeva Simonigh. E le pattuglie azzurre alle Olimpiadi di Helsinki, di Melbourne e di Roma garantivano clamorosi successi. Nella velocità si imponevano Sacchi, Morettini, Ogna, Gasparella, Gaiardoni e Bianchetto. Erano cinque anni che un nostro dilettante vestiva la maglia dell'iride. A Rocourt tutto è finito. Ne consegue che avviare l'opera di ricostruzione diventa un dovere, un obbligo per chi si è assunta la responsabilità di governare, di amministrare il ciclismo nazionale. I primi passi sono compiuti. Costa è sull'uscio: bisogna che entri. Non deve più accadere ciò che è accaduto nel Belgio.

Domani, andremo a Rocourt per l'ultima giornata di gare. Faggin e Fornoni affronteranno Nijdam e Post nelle semifinali dell'inseguimento. Possiamo essere ottimisti? Speriamo bene. Tanto, sperare non costa nulla. L'attesa è scarsa. Riguarda due professionisti. Eppure tra i dilettanti è ancora in palio un titolo: è il titolo dell'inseguimento, per il quale lotteranno Moskvin e Walschaerts. Il favorito è Moskvin.

Intanto i critici sono ancora impressionati della splendida e suprema conquista dei ciclisti dell'Unione Sovietica nella gara a squadre. Questa è stata una competizione di eccezionale valore agonistico, di intensa emotività. Moskvin ha trascinato Kolumbet, Gelgart e Terechenko su uno dei traguardi più importanti, più luminosi. L'exploit della pattuglia rossa, fusa in una azione potente, in una manovra agile, elegante, e armonica, ha offerto uno spettacolo d'alta classe, al massimo livello dello stile. Il crescendo dell'Unione Sovietica nella pista è un segno ammonitore. All'Europa dell'Ovest sta sfuggendo una superiorità che non era mai stata in discussione, che nessuno si azzardava a mettere in discussione. La storia del ciclismo cambia. E, amarissimamente per noi, non sono più i nostri atleti che la raccontano.

Attilio Camoriano



Le ultime speranze italiane per la pista sono riposte in FAGGIN (nella foto) che oggi sarà impegnato nelle semifinali dell'inseguimento professionisti

Per il Belgio

Partono oggi gli stradisti

BELLAGIO, 6

Gli «azzurri» della strada, radunati in ritiro collegiale sulle rive del Lario in preparazione dei campionati mondiali su strada, si sono allenati oggi divisi in due gruppi.

Balmamion e Zilioli sono rientrati stamani al quartier generale dopo aver ottenuto un breve permesso da trascorrere a casa, in Piemonte, quando ormai gli altri avevano già lasciato l'albergo per un allenamento sulla distanza di 150 chilometri. Così i due si sono allenati per conto proprio.

Domani la comitiva lascerà le rive del Lario. Nella mattinata comunque la squadra sosterrà l'ultimo allenamento, sulla distanza di una settantina di chilometri; quindi nel pomeriggio si trasferirà in automobile a Como. Gli azzurri prenderanno posto in treno per il Belgio direttamente a Como poco dopo le 18.30

(Nella foto: Balmamion)

Il «quartetto» per la cronometro a squadre

LIEGI, 6.

Il presidente della commissione tecnico-sportiva dell'UVI Marcato ha comunicato questa sera ufficialmente, nel corso di un ricevimento offerto ai giornalisti dal console italiano a Liegi, la composizione della squadra dei dilettanti azzurri che parteciperà giovedì prossimo ad Harenthals al campionato del mondo a cronometro squadre.

Ecco i nomi: Grassi, Fabbri, Mutto e Zandegù.

A Porto Alegre dal 30 agosto all'8 settembre

La squadra italiana per le Universiadi

Nella riunione ristretta tenutasi al palazzo delle Federazioni, i rappresentanti del CUSI e delle Federazioni Nazionali sportive interessate, avendo attentamente vagliato gli ultimi risultati sportivi raggiunti, sono addivenuti alle seguenti decisioni per la formazione della rappresentativa universitaria italiana che parteciperà all'Universiade di Porto Alegre (Brasile) che si svolgerà dal 30 agosto all'8 settembre:

ATLETICA LEGGERA — m. 100: Berruti (se entro il 18 agosto raggiungerà i seguenti limiti: m. 100 in 10"5 oppure m. 200 in 21"0); m. 110 hs. Mazza; m. 400, m. 400 hs., staffetta 4x400: Morale, Frinolli, Fraschini. Tra Bianchi B. Bello e Busatto, saranno scelti altri due atleti in base ai risultati ottenuti da ciascuno entro il 18 agosto; m. 800: Spinozzi (se entro il 14 agosto — incontro Italia - Inghilterra — raggiungerà 1'49"8); alto: Boglietto (se raggiungerà nell'incontro con l'Inghilterra i m. 2.01); lungo: Bortolozzi: triplo: Gentile (se nell'incontro con l'Inghilterra supererà i m. 15.50); martello: Boschini; Disco: Dalla Pria; giavellotto: Rodeghiero (se raggiungerà i m. 74 nell'incontro con l'Inghilterra); dirigente tecnico: prof. A. Calvesi.

NUOTO — m. 100 s.l.: Spangaro; m. 400 s.l. e m. 1500 s.l.: Orlando (se in regola con la iscrizione universitaria); m. 200 rana: Gross (se in regola con l'iscrizione universitaria); metri 200 dorso: Corsi A. (se raggiungerà entro il 13 agosto il tempo di 1'05" sui 100 metri dorso); m. 200 farfalla: Dennerlein F.; le staffette saranno formate con gli elementi prescelti per le gare individuali; tuffi: Giovanruscio; dirigente tecnico: sig. C. Dennerlein.

SCHERMA — Fioretto: Saccaro, La Ragione, Granieri, Cipriani o Albanese; spada: Saccaro, Pavese, Bonglanni Cipriani o Albanese; sciabola: Salvadori, Bongianni, La Ragione; (il giorno 7 agosto si svolgerà a Cutignano una gara di selezione per fioretto e per spada tra Cipriani e Albanese, il cui risultato congiunto determinerà la scelta tra i due atleti); dirigente tecnico: dott. C. Filogamo.

TENNIS — Singolare maschile: Gaudenzi, Maioli; singolare femminile: Riedl; doppio maschile: Gaudenzi-Maioli; doppio misto: Riedl-Maioli.

La squadra sarà suddivisa in due gruppi: l'uno formato dagli schermitori, dai tennisti e dagli atleti di atletica leggera (ad esclusione di quelli partecipanti ai campionati militari di Bruxelles) partirà da Roma domenica 25 agosto alle ore 9.40; l'altro, formato dai nuotatori e dagli atleti reduci dai campionati militari di Bruxelles, partirà da Roma il 28 agosto alle ore 13.15. Il ritorno è previsto, per i nuotatori il 6 settembre a Roma; per il secondo gruppo, comprendente tutti gli altri atleti, il 10

Dopo l'infortunio a Mairesse

Ferrari nei guai: ha un solo pilota

Surtees per quanto bravo non può bastare

Domenica scorsa lo sport italiano ha registrato una grande vittoria, ma il ministro Folchi, l'uomo dal telegramma facile, è rimasto impassibile. Il fatto non ci stupisce: il ministro Folchi, i suoi amici e gli amici dei suoi amici hanno da tempo elencato l'ing. Enzo Ferrari tra i personaggi «difficili», per non dire di più. Abbiamo già avuto modo di dire che in altri paesi, questo personaggio «difficile», questa specie di «sovversivo», troverebbe appoggio e comprensione, visto che non è poi tanto «difficile» e «sovversivo» come può sembrare, e soprattutto perché il suo operato verrebbe giustamente tenuto nella dovuta considerazione ai fini degli interessi nazionali.

E' successo infatti qualcosa d'importante nel pomeriggio del 4 agosto sul circuito più difficile del mondo, il Nurburgring. E' successo che a distanza di circa due anni dal suo ultimo trionfo, la Ferrari guidata da un inglese, l'ex motociclista Surtees, ha dato scacco matto alle macchine britanniche, in primo luogo alla «Lotus 25» di Jim Clark.

Le 174 curve del circuito su cui si è svolto il gran premio di Germania, sesta prova del campionato mondiale conduttori, hanno messo in risalto la tenuta e la potenza di una macchina, la Ferrari sei cilindri «vecchia» rispetto ai modelli britannici; ma a nostro avviso certamente più adatta ad un percorso così tormentato come quello del Nurburgring. Detto fra parentesi, i costruttori inglesi hanno da tempo raggiunto il limite di sicurezza nelle macchine di formula uno, anzi, abbiamo il dubbio che le loro vetture a otto cilindri siano eccessivamente leggere. Se si diminuisce il peso per ottenere la massima velocità, il rischio è enorme. Questo è un discorso che spetta agli organi tecnici, agli uomini che dettano le norme per le competizioni, un discorso sul quale bisognerà tornare. Gli stessi piloti affermano che le attuali macchine da gran premio nascondono insidie a noi ignote, e che riesce loro difficile percepire i sintomi del limite massimo. Un bolide da corsa costruito con i giusti criteri nasconde un invisibile campanello d'allarme, e precisamente l'avvertimento al pilota di una manovra falsa, di una sollecitazione troppo spinta. Ciò avveniva prima con i mezzi di 2500 cc. e non avviene oggi, dopo aver diminuito la cilindrata a 1500 cc. I bolidi di oggi sono più veloci, ma anche più leggeri e quindi meno sicuri.

Bisogna provvedere: è chiaro che la formula è sbagliata. Resta il fatto che di fronte ad uno schieramento più organizzato, più ricco di mezzi, la Ferrari è passata alla riscossa prima di quanto ci aspettavamo. E' un altro segno della «cocciutaggine» del costruttore modenese che in attesa di presentare a Monza l'ultimo tipo di vettura, si è preso una grande soddisfazione.

Purtroppo non è stata una domenica completamente felice: vedi il grave incidente a Mairesse, ottimo collaudatore, a quanto si dice, ma sordo ai richiami di temperare in corsa la ben nota irruenza; Willy Mairesse giace tutto rotto, tutto fratturato in un letto e il suo «patron» ha un diavolo per capello: a poco più di un mese dalla gara di Monza, la Ferrari viene a trovarsi con un solo pilota: Surtees, un pilota che sul piano teorico potrebbe ancora vincere il titolo mondiale. E' un problema serio perché sulla piazza non esistono corridori di vaglia

I giovani? Ne abbiamo un paio (per esempio Geki Russo) che promettono, ma sarà bene essere prudenti. Forse una via d'uscita può essere presentata da Bandini. Per pensare ai giovani, Ferrari dovrebbe costituire una grossa squadra, una compagine con fra piloti affermati e un paio di ragazzi da lanciare poco alla volta. Sono molte le difficoltà che incontra un costruttore, difficoltà di indole tecnica e morale. E per giunta: l'ing. Ferrari non gode i «favori» dei suoi colleghi stranieri. Comunque l'uomo di Maranello tiene duro. Sovente, quando si trova in compagnia dei giornalisti, viene fuori con questa battuta: *«Ho il pallino delle corse, perdonatemi»*. Noi lo perdoniamo, anche se siamo in disaccordo su certe questioni a lungo dibattute. E gli auguriamo di poter tornare in prima linea, davanti a tutti.

Gino Sala

Roelants sfiora il «mondiale» dei 3000 siepi

STOCCOLMA, 6

Oggi, nella riunione internazionale d'atletica di Stoccolma, si è avuta una bella prova del belga Roelants che nei 3000 siepi è andato molto vicino al record mondiale. Un nuovo record mondiale dell'asta è stato mancato per un soffio ad opera dell'americano Ron Morris e una entusiasmante corsa nei 3000 metri vinti dallo svedese Larsson in 7'58"8 con altri quattro uomini sotto il tempo di 8'03"3. Roelants ha coperto la distanza in 8'31"2, otto decimi di secondo sopra il record mondiale della specialità.

Polemiche sul bolide di Breedlov

Un triciclo o un'auto?

L'orgoglio nazionalistico degli inglesi come è noto è enormemente sviluppato e sempre pronto a manifestarsi in ogni occasione: ma talvolta rischia di degenerare nel ridicolo. E' quanto sta accadendo per l'exploit realizzato l'altro ieri dall'americano Craig Breedlov che al volante di un fantastico bolide ha fatto registrare la media di 655 km. orari. Ebbene, poiché Breedlov è americano e poiché il precedente record apparteneva al defunto corridore inglese John Cobb (che 16 anni fa aveva fatto registrare la media di 634 km. orari), in Inghilterra stanno cercando ogni cavillo per infirmare l'impresa di Craig: così ora hanno fatto sapere che avendo il bolide dell'americano solo tre ruote non può considerarsi un'auto. Di conseguenza il suo record sarà omologato per la categoria dei tricicli (!) lasciando tuttora valido il record di Cobb per le automobili. Auto o triciclo l'impresa di Breedlov merita ogni considerazione. Nella foto: il «triciclo» di Breedlov

Azzurri battuti (3-2)

«De Galea»: vincono i cecoslovacchi

Menichelli torna a Torino

Giampaolo Menichelli ha deciso di partire questa sera in aereo alle 21,15 per Torino. Il giocatore ha già prenotato il biglietto; spera di poter raggiungere Cuneo nella stessa serata di oggi. Dopo qualche giorno di riflessione, l'ex giallorosso ha deciso di scendere dall'«Aventino» con la fiducia di raggiungere un accordo soddisfacente con il presidente della Juve, che dovrebbe incontrare domani (nella foto, MENICHELLI)

Negli ultimi due singolari, perdono Maioli e Di Maso

VICHY, 6.

Per la prima volta la Cecoslovacchia ha vinto la Coppa De Galea di tennis giovanile, battendo nella finalissima l'Italia per 3-2. I cecoslovacchi sono riusciti a capovolgere, nell'ultima giornata di gare, la situazione che ieri, dopo la vittoria degli azzurri nel doppio, si presentava piuttosto nera per loro.

Maioli ha opposto ben poca resistenza a Holecek. I primi due set sono stati poco più di una formalità per il cecoslovacco che si è trovato di fronte un avversario disorientato

L'italiano che è sembrato ancora affaticato dal duro e lungo doppio della vigilia, si è ripreso nel terzo set, in cui ha strappato all'inizio il servizio all'avversario avvantaggiandosi per 3-0; tuttavia ha perso successivamente due volte il servizio e si è fatto raggiungere al tredicesimo gioco, dopo che aveva pareggiato a 4-4, ha perso ancora il servizio e subito dopo il cecoslovacco ha conservato il suo assicurandosi la partita e l'incontro.

Nell'ultimo singolare, quello decisivo, Di Maso non ha saputo contrastare mai efficacemente Kudelka che ha letteralmente «passeggiato». L'italiano ha perduto il primo gioco del primo servizio, consentendo all'avversario di condurre per 3-1, poi gli ha strappato il servizio raggiungendolo sul 4-4, ma subito dopo ha perso il proprio e Kudelka che ha mostrato di essere giocatore più completo, si è aggiudicato il set sul 6-4.

Il secondo set si è iniziato in maniera simile al primo; Di Maso non ha trovato la forza di reagire e, dopo aver perduto per altre due volte il game su propria battuta, si è arreso (6-2). Nell'ultima frazione, il cecoslovacco ha strappato il servizio all'italiano nel quarto gioco, conducendo per 3-1, poi per 4-1. Di Maso è risalito a 2-5, poi su servizio di Kudelka, ha salvato un primo «match-ball», ma sul secondo si fatto battere